



SEGRETERIA NAZIONALE
Autonomi di Polizia

WWW.AUTONOMIDIPOLIZIA.COM
ADP@AUTONOMIDIPOLIZIA.COM

Via Taranto 61 –Roma-

TEL 06.31073144 06.96701912 – FAX 06.96701913

Al Sig. Ministro dell'Interno
Sen. Marco MINNITI
S e d e

Al Sig. Capo della Polizia
Pref. Franco GABRIELLI
S e d e

Oggetto: Concorso pubblico per Allievi Agenti della Polizia di Stato di prossima pubblicazione sulla Gazzetta Ufficiale.

^^^^^^

Gent.mi,

da tempo si sente parlare della ormai imminente uscita di questa procedura concorsuale che, dopo anni di sciagurate politiche pubbliche e colpevoli silenzi dei vertici amministrativi, riprende le modalità di arruolamento qualificate, perse a suo tempo in favore di non si sa bene quali interessi e necessità pubbliche che, hanno portato a consentire l'ingresso (peraltro in numero limitato) nella Polizia di Stato, solo di quei giovani provenienti da una precedente esperienza quale VFB nell'esercito. Non sta a noi, valutare i risultati di quelle decisioni ma, il risultato è sotto gli occhi di tutti.

A questo, si è associata, a suo tempo, l'incredibile scelta di "monetizzare" alcune proprietà demaniali, con la vendita quasi totale delle Scuole di Polizia (come se, questa nostra istituzione dovesse chiudere, visto che si alienavano beni necessari al ricambio fisiologico del personale che, prima o poi, avrebbe comunque dovuto esserci...cosa questa prevedibile, certa, inescusabile e addebitabile a chi ne ha fatto, a sommosso avviso, irragionevole... scempio?).

Scuole che, all'epoca, nella massima parte, erano state appena rinnovate nelle strutture, con ingenti spese pubbliche (due esempi su tutte, il Centro Formazione Linguistica di Milano poi Centro di Formazione per Formatori

e la SAA di Piacenza), e su cui sarebbe stato interessante conoscerne “i ricavati”, specie nella considerazione che, buona parte dei beni alienati, è stata dall’epoca, quasi contestualmente, ri-“affittata” dall’Amministrazione Ps ai compratori.

Come dire? Vendo e riaffitto contemporaneamente ciò che era mio ed ora non lo è più. Sarebbe interessante conoscere i numeri reali e pubblicare le “convenienze di tutta questa operazione” che, a tutt’oggi, ancora dura. Quel che di certo si sa è che, privati, hanno acqui..stato/sito (a quanto poi?) e contemporaneamente hanno iniziato a percepire dalle casse dello stato un utile, per l’uso del bene appena alienato, dallo stato stesso. Ma, se corsi non c’erano (se non sporadici ed occasionali e per lo più di breve durata, in quanto professionali...), a cosa è servito riprendere questi Istituti? E se ci fossero stati corsi, perché alienare dove poterli svolgere riaffittando la struttura? Appare ovvio, infatti, non poter essere giustificabile l’affitto di una struttura, eventualmente, per uno o due corsi professionali di breve durata all’anno.

Ma, non è neanche questa la ragione ultima di questa lettera, quanto la paventata e certa limitazione ai 30 anni non compiuti per accedere alla procedura concorsuale.

Questa limitazione che, apparentemente, potrebbe essere utile alla polizia, utilizzando il famoso “largo ai giovani”, in realtà a nostro avviso rischia di trasformarsi in un ulteriore, preannunciato boomerang e ci apprestiamo a spiegarne le ragioni.

Dopo un ventennio, senza procedure concorsuali per i motivi di cui sopra, che rendessero possibile l’accesso in polizia ai tanti giovani che avevano terminato gli studi e con una situazione nel paese quanto mai instabile e precaria nel mondo del lavoro, la possibilità di entrare in un corpo dello stato in significativo numero, diventa un ambito obiettivo per molti. Per questo, in un corpo a ordinamento civile, quale ci vuole la Legge 121/81, appare difficile comprendere l’adozione di “criteri militari” che, solo inizialmente, possono apparire convenienti.

Ciò, non solo perché la polizia ha i mezzi per garantirsi l’efficienza fisica all’atto della immissione in ruolo (visite selettive psicoattitudinali e fisiche) ma, anche, per garantirselà successivamente con la sorveglianza sanitaria di recente istituzione. In più, la raggiunta maturità di questi eventuali soggetti “35enni”, all’indomani di aver superato positivamente le prove concorsuali, accompagnata dalla considerazione di una conoscenza più profonda delle difficoltà della vita e del mondo del lavoro, nell’odierna

Italia, porterebbe sicuramente ad una maggiore attaccamento al corpo e ci sia consentito, anche a ricercare in chi non dovesse farcela, quella spontanea adesione e simpatia verso questa istituzione che, per tanti anni e almeno fino al 2001, ha accompagnato la considerazione della gente comune nei confronti della Polizia di Stato (“Insieme tra la gente”, recitava un famoso motto, poi interrotto nel 2001 come sicuramente le SS.LL. ricorderanno).

A sommosso avviso, è consigliabile, se capaci, “averli con noi” che, un domani, invece averli di fronte, con molte recriminazioni verso uno Stato che non ha offerto nulla alla loro gioventù, neanche una possibilità. Una considerazione niente affatto opportunistica ma, semmai, tutta basata sulla considerazione che la polizia, così come è, deve “mantenere la sua anima”, magnificamente espressa in quella spesso poco apprezzata normativa che la riguarda e risale al 1981, che la vede e la vuole “civile”, con compiti e funzioni diverse dai militari. Chi le parla, ingenuamente si chiede come è possibile che, ancora oggi, il Comparto Sicurezza sia agganciato a quello Difesa, con cui non può condividere, per l’evidente diversità di compiti, strutture, funzioni ed obiettivi, assolutamente nulla.

Pertanto, richiediamo alle SS.LL. di voler considerare, anche con le necessarie modifiche che dovessero rendersi necessarie, di voler estendere la procedura concorsuale per allievo agente, come per qualsiasi altro concorso nella P.A., fino ai 35 anni.

Roma, 25.03.2017

La Segreteria Nazionale